

«I bonus non bastano Bisogno di comunità»

I sindaci. Gli enti locali da soli non sono sufficienti
Ma possono creare le condizioni giuste per le famiglie

CLAUDIA ESPOSITO

Nidi e materne, ma non solo. Il sostegno alla natalità passa attraverso politiche di sostegno alle famiglie a 360 gradi, dalla prima infanzia alla scuola, lo sport e la sanità.

Ma la scelta di avere figli, o di avere più figli, non può essere relegata all'esclusiva presenza di bonus o meno.

Ne abbiamo parlato con i rappresentanti dei distretti dei Comuni della Bergamasca. «Appurato che nei primi sei anni di vita è estremamente importante la presenza fisica per l'accudimento dei bambini e che quindi è fondamentale che la frequenza dei servizi per l'infanzia pesi sempre meno sul bilancio familiare - spiega Gabriele Cortesi, presidente dell'assemblea dei sindaci del distretto Bergamo Est e dell'Ambito territoriale di Seriate - ancora oggi esiste una sorta di penalizzazione per le mamme lavoratrici che è il momento di eliminare. Si tratta comunque di misure che vanno prese a livello nazionale, come ogni grande intervento di contrasto al calo demografico». Che per Cortesi passa anche da politiche a 360 gradi sui servizi alle famiglie in generale che tengano però conto del quoziente familiare e in modo significativo, perché «un figlio pesa sul bilancio familiare in misura diversa che averne due, tre o anche di più».

«Le famiglie - interviste Juri Imeri, sindaco di Treviglio e presidente dell'assemblea dei sindaci del distretto Bergamo Ovest - hanno bisogno di servizi di qualità per l'intero arco della vita: nidi, materne, scuole primarie e secondarie, università.



Bimbi all'asilo nido BBC CREATIVE

■ **Cortesi:**
«Fondamentale che i servizi per l'infanzia pesino sempre meno sulle famiglie»

■ **Imeri:** «Il lavoro fa la differenza, dà stabilità. E le famiglie non ragionano a scadenza»

Di formazione, ma anche di servizi sanitari, sportivi e culturali. Il territorio della pianura - Treviglio, ma anche Romano e Dalmine - è quello che cresce maggiormente dal punto di vista demografico rispetto alla media provinciale perché ha capito che le famiglie hanno l'esigenza di un pacchetto di servizi completo». Lavoro compreso, che fa la differenza: «Investire nelle imprese diventa fondamentale - prosegue Imeri -. Il lavoro dà stabilità e senza quella i figli non si fanno. Le famiglie non ragionano a scadenza. Guardano anche al futuro quando si trovano a scegliere sia se allargarsi, sia dove andare a vivere». «Tutti i sindaci - aggiunge Gianbatti-

sta Brioschi, presidente dell'assemblea dei sindaci del distretto di Bergamo, che comprende anche i Comuni di Val Brembana e Imagna - sono concordi nel mettere in campo progetti e azioni di sostegno alle famiglie e alle giovani coppie con atti concreti, capaci d'incentivare la natalità dei nostri paesi. Le risorse, anche grazie ai fondi del Pnrr, ora ci sono. Vanno utilizzate nel modo migliore».

La strada è già tracciata. Ne sono un esempio gli interventi di supporto psicologico alle mamme, il servizio di ostetriche a domicilio o incentivi economici come la gratuità della Tari per un anno e le agevolazioni per i pannolini già attivati nell'Ambito di Bergamo.

Oppure le agevolazioni per attività ludico sportive e ricreative in val Brembana, così come le riduzioni sulle spese per i trasporti scolastici, il fondo infanzia e il progetto comunità educante.

E ancora i centri famiglia a Sant'Omobono e ad Almenno San Salvatore per la valle Imagna, con interventi a domicilio per neomamme, lo sviluppo di servizi nell'area prima infanzia e il progetto «Crescere insieme in valle» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

«I bonus non mancano - evidenzia Maria Grazia Gasparini, coordinatrice pedagogica territoriale di Isola e bassa val San Martino -. Alle famiglie basta andare sul sito dell'Inps e fare richiesta di accedervi. Ma il sostegno alla natalità non può limitarsi a questo. Io credo che oggi sia venuto meno quello strato di comunità che c'era prima a favore dell'individualismo. Scelgo il bonus che fa per me. Punto. Non esiste più quella che una volta si chiamava comunità diffusa».

Con i genitori che tendono a delegare, tirandosi fuori dalla comunità educante: «I bambini di oggi sono i figli dei servizi - conclude Gasparini -. I servizi sono tanti e vengono utilizzati a pieno, ma tutti, nonostante gli impegni che di certo nel tempo sono cresciuti, dovrebbero fare la propria parte».

Educatori a confronto per elaborare nuovi modelli formativi

Nell'Isola è Bonate Sopra il Comune più giovane. È quello con il maggior numero di bambini nella fascia 0/6 anni e per questo Regione Lombardia l'ha scelta per avviare un progetto sperimentale che rispondesse alle linee guida di realizzazione di coordinamenti pedagogici territoriali. Al Comune anche circa 15.000 euro nell'arco di due

anni, fondo che è stato devoluto ad Azienda Isola, l'azienda speciale consortile per i Servizi alla persona di Isola e bassa val San Martino, a cui l'Amministrazione ha affidato l'incarico di predisporre il progetto integrato territoriale 0/6, le cui ricadute saranno, come dice il nome stesso, per l'intero territorio di riferimento. Già avviati, infatti, tutti i Consi-

ni dell'Ambito, chiamati a mettere in rete tutti i servizi fino a sei anni presenti in ogni singola realtà: nidi, micronidi, le materne statali di 6 istituti comprensivi locali, 4 parentali e le scuole dell'infanzia paritarie, parrocchiali e private. «L'idea - spiega Maria Grazia Gasparini, coordinatrice pedagogica territoriale di Isola e bassa val San Martino - è quella di far dialogare tutti i servizi tra loro su ragionamenti di livello pedagogico. Si tratta di capire dove stiamo andando e ragionare su obiettivi da raggiungere a livello di Ambito: di mettere in rete pensieri pedagogici diversi, competenze diversificate e voglia di fare scuola in modo differente».

Da qui l'idea di avviare, già



La biblioteca di Bonate Sopra

nel 2023 e poi nel 2024, un percorso formativo di alto spessore per nidi e materne insieme, per gli educatori, ma anche per i coordinatori. «Non sarà facile mettere insieme pensieri diversi - continua Gasparini - , ma è la volta buona per imparare tutti qualcosa di nuovo apprendendo insieme. Probabilmente all'inizio incontreremo qualche resistenza (com'è normale), ma la sfida è accettata». E se la sperimentazione si concluderà nel novembre 2024, ad aprire il percorso sarà invece il convegno del prossimo 21 ottobre dedicato a progettualità e intenzionalità pedagogica nei servizi educativi nella cornice del sistema integrato 0/6 anni. G. B.

Isola e Valle Imagna Centri di ascolto e laboratori musicali

L'ambito Valle Imagna-Villa d'Alme promuove il progetto «Crescere insieme in valle» in collaborazione con l'impresa sociale «Con i Bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e cofinanziato dalla fondazione della Comunità Bergamasca. Destinatari delle azioni del progetto saranno i minori 0-

17 anni di 745 famiglie, che contano 220 bambini 0-6 anni, 550 bambini e preadolescenti 7-13 anni, 650 adolescenti 14-17. Verranno coinvolti scuole e oratori, 40 persone tra dirigenti, insegnanti ed educatori, 10 parroci e direttori di oratori, 40 catechisti ed educatori informali, 90 operatori istituzionali e dei servizi socio-sanitari. Il pro-

getto «Crescere Insieme in Valle» potrebbe generare stimoli e fornire input affinché i diversi territori collabino tra di loro, magari unendosi in piccoli gruppi composti da Comuni limitrofi consentendo, allo stesso tempo, di progettare e gestire altri percorsi formativi.

Nell'isola e nella bassa val San Martino i Centri per la famiglia di Terzo d'Adda e Valtrighe, a Mapello, con lo sportello di primo ascolto «Contatto», sono l'azione del più ampio progetto «Un tempo per le famiglie» e centro di servizi gestito dall'associazione Le gru di Sadako. Si tratta di un progetto sperimentale sostenuto da Regione Lombardia e Ats a cui possono accede-



Un bambino alle prese con un gioco. SPANIELLE

re la struttura gratuita in famiglia del territorio con l'incoraggiamento di parlare con una pedagogista. Lo sportello è dedicato a famiglie con figli fino a 26 anni.

Stante nell'isola, con l'intervento di Terzo, sta partorendo il progetto «Musopotamus» per coinvolgere i ragazzi in laboratori dedicati a sport e musica rap e che verrà «cargato» anche in altri punti. A Terzo partirà anche uno spazio gioco estivo per i bambini della scuola materna nelle prime due settimane di agosto.

Infine a Mapello negli ultimi tre anni sono stati erogati buoni personalizzati per un importo complessivo di 10.000 euro annui. C. E.

BERGAMO@COMUNICAZIONE.IT